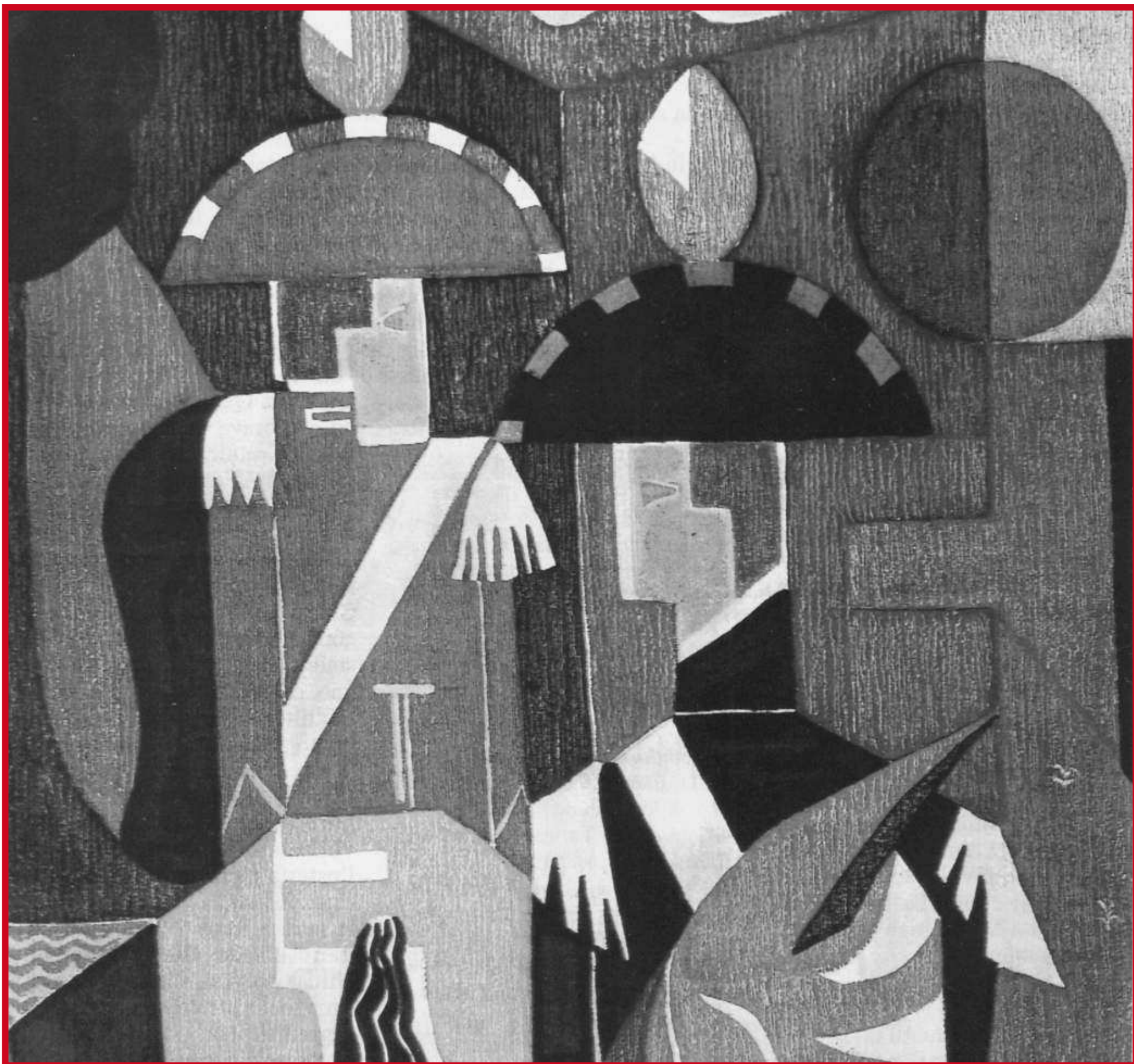


incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra"
Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



“ B A B E L E ? ”

La società attuale pare che tenda a scalzare l'armonia e l'intelligenza con le quali il buon Dio ha creato il mondo, costruendo una nuova torre di Babele nella quale ancora una volta gli uomini non si capiscono più tra loro! Infatti: le donne con la moda attuale fan di tutto per apparire più brutte; i musicisti, invece dell'armonia ci propinano note stridenti ed irritanti; i pittori, invece d'offrirci lo splendore dell'ordine del creato, mettono in mostra ogni sorta di brutture; i politici, invece di curare il buon governo della città, rubacchiano bisticciano e danno un pessimo esempio; e i mass-media, invece di informare e di educare il popolo, propinano le più squalide vergogne! Temiamo, come scrive Guareschi, che prima o poi il buon Dio si infastidisca per tanto scempio del suo bellissimo capolavoro e “muova la falangina del dito mignolo della mano sinistra” facendo crollare la nuova Torre di Babele mediante cui, gli uomini d'oggi, pretendono di scalare il cielo per buttar giù il Creatore dal suo trono.



FANALE DI CODA

di
don Gianni Antoniazzi

DOV'È IL PROBLEMA SERIO



È periodo di nozze. Negli anni d'oro, in questa chiesa di Carpenedo si celebravano oltre 110 matrimoni all'anno. Nel 2014 le celebrazioni sono state 11 in tutto, mentre in altre parrocchie si è andati a zero. Il dato è ancor più triste perché sono in caduta libera sia le unioni civili che le convivenze stabili. Va di moda frequentarsi il fine settimana e poi ciascuno a casa propria, senza legami nel tempo.

In questo contesto mi permetto di rileggere quello che è successo poco tempo fa nel referendum d'Irlanda. Quello stato cristianissimo ha riconosciuto con referendum l'unione delle coppie omosessuali. Il fatto ha avuto una risonanza mondiale. La vittoria dei sì obbliga tutti, Chiesa compresa, a riflettere attentamente. Da parte mia però ritengo che si debba essere realisti. Quante coppie chiederanno un matrimonio di questo genere? A mio parere una percentuale piuttosto bassa. Da principio ci sarà un boom di celebrazioni per regolarizzare situazioni in atto ma negli anni futuri non credo avremo numeri così significativi. D'accordo: la Chiesa ci dovrà pensare e sono certo che con questo papa saprà trovare un discernimento equilibrato. Mi sembra però che non sia questo il problema principale ma quello raccontato all'inizio dell'articolo. La questione seria e decisiva sta nel fatto che qui la maggioranza di giovani (eterosessuali intendo) non ha più voglia di pensare ad un rappor-

to stabile, figli compresi.

Ci sono problemi di lavoro e di fiducia, c'è una forte delusione per noi adulti e la fatica ti reinventare la società. L'elenco sarebbe lungo. La Chiesa però non può ignorare questa situazione ma qui deve concentrare le proprie forze, per proporre la bellezza di una vita nell'amore. C'è il rischio altrimenti di diventare una società stanca, tipo fine impero romano.

Cosa proporre?

Io ritengo che nessuno possa dare quello che non possiede.

Se noi adulti non abbiamo più voglia di affrontare le giornate e di comprometterci, se non abbiamo energia e determinazione per il futuro i giovani faranno certamente fatica a maturare questi valori.

Noi sacerdoti in modo particolare non possiamo rischiare di nasconderci dietro una serie di documenti o progetti pastorali. Non possiamo ridurre la vita ad una serie di incontri o di celebrazioni. La gente chiede di vedere uomini che entrano nella storia e non hanno paura di portare la croce sulle orme di Cristo. I giovani hanno bisogno di esempi per nulla equivoci. C'è bisogno di uscire dalla logica del semplice piacere e alzare lo sguardo alla ricerca di una gioia più intensa. Proviamoci in fretta prima che sia davvero troppo tardi.

IN PUNTA DI PIEDI PROPOSTE CORAGGIOSE



Quando Gesù incontra Pietro subito gli rivolge una proposta risoluta:

prendi il largo, dice la traduzione italiana. "Duc in altum" recita l'antico testo latino: "va in alto", dove cioè l'acqua è profonda.

Da quelle parole è nato il "pescatore" delle genti, un uomo che, pur fragile, è diventato il primo condottiero di una chiesa oramai bimillenaria.

Se facciamo proposte fiacche nessuno avrà voglia di seguirci.

Bisogna avere il coraggio di proporre mete ambiziose, esigenti, vere, che tocchino il cuore e la mente della gente. Proposte per le quali valga la pena spendersi.

Osservo quello che succede qui intorno. Mi pare di vedere ovunque ambienti stanchi, ammuffiti, senza alcuna energia e incapaci di vitalità. Troppi segni di anzianità fin dai primi decenni di vita.

Altrove mi pare che la vita abbia più dinamismo, che ci sia voglia di affrontare il futuro.

Forse un dato potrebbe dire qualcosa. Per esempio: nella striscia di Gaza, in medio oriente, l'età media della popolazione è di 17,5 anni appena. Qui in Europa presto avremo un'età media dei 47 anni (dato ONU).

È un segno positivo o racconta una società stanca?

Occorre un cristianesimo fresco, coraggioso, che non porti aria ammuffita da banchi di vecchia sacrestia ma faccia risuonare un Vangelo vivo.

Forse, nei secoli, ci è successo quello che racconta un passo del Vangelo di Marco (10,17).

Un giovane ricco, pieno di entusiasmo, "corse incontro" a Gesù e gli chiese di avere in eredità la vita dell'eterno. Che passione!

Gesù lo riempì di amore (fissatolo lo amò), ma poi gli rivolse una proposta ardita: "se vuoi essere perfetto va, vendi, dona ai poveri e vieni: seguimi". Per non perdere le proprietà misere e ridicole il giovane ha perso l'appuntamento con Dio e con la storia che l'avrebbe ricordato nei secoli. Non vorrei che la stessa cosa fosse accaduta a noi cristiani. Partiti pieni di entusiasmo, capaci di portare il cielo agli uomini, per non perdere posizioni acquisite, per non lasciare nulla del passato abbiamo rinunciato a Dio e col cuore colmo di tristezza affrontiamo la società presente del tutto sfiniti.

IL BELLO DELLA VITA UN MESSAGGIO DI SPERANZA

Quando s'inizia un percorso educativo, vuoi come genitori vuoi come insegnanti o catechisti, si deve sempre mettere in conto che il gap generazionale costituisce il primo ostacolo oggettivo da superare, se si vuole entrare in sintonia con gli educandi. Non basta. Occorre anche considerare i destinatari come un terreno più o meno fertile: il medesimo input non necessariamente produce gli stessi effetti. È quindi opportuno attrezzarsi come il seminatore, spargendo a piene mani, con metodo, per non lasciare zone scoperte e nulla d'intentato, e in modo mirato, cercando cioè di superare gli ostacoli perché nessun seme vada sprecato. Soprattutto è essenziale condire la nostra azione di tanta, tanta speranza: la natura ci riserva risposte a volte inaspettate e certi frutti compaiono dove, come e nel momento in cui meno te lo aspetti. Ne sanno qualcosa i predicatori, i quali, pur ignorando i loro destinatari, si fanno in quattro nel prepararsi e a dare il meglio, cogliendo spesso reazioni che li fanno comprendere che ne è valsa la pena. Uno di loro un giorno ebbe ad affermare che una sola conversione l'avrebbe ripagato di una vita spesa a diffondere la buona novella.

Una delle scuse che i figli e i giovani in genere adducono per schermare la loro autonomia dalla nostra presunta ingerenza è anche quella che per imparare è giusto lasciarli fare le loro esperienze, come se tutti noi non fossimo, strutturalmente e nel comportamento, frutto di vissuto e di mutazioni avvenute in precedenza, a volte molto lentamente e altre in modo repentino, a volte per adattamenti naturali e altre per rivoluzioni epocali. Anche qui non c'è autoritarismo che tenga: dare il massimo e sperare che il germe prima o poi attecchisca è l'unica soluzione. Personalmente ho avuto modo di verificarlo mentre i miei figli mi riferivano di come avevano risolto taluni problemi o affrontato situazioni impegnative ed ho potuto constatare che non hanno fatto altro che mettere in pratica impostazioni apprese in famiglia. Naturalmente me ne son guardato bene dal farglielo notare!

Tutta questa premessa per proporre ai lettori un'altra di quelle pillole di saggezza che il mio vecchio amico Danilo, il famoso filosofo del gruppo, mi ha rifilato (l'altra è stata pubblicata nel n. 6 dell'8 febbraio scorso). Eb-



bene, questo caro amico ci ha lasciati improvvisamente proprio il giorno in cui sto scrivendo (12 marzo). Avevo in programma di affrontare un altro argomento, ma, data la circostanza, mi è sembrato più opportuno agire sull'onda dell'emotività, anche perché a questo punto il testo che segue acquista lo spessore di un testamento spirituale, a prescindere dalla data in cui uscirà nel nostro settimanale.

Plinio Borghi

SPERANZA

Figli miei
ho in mente un magico sogno,
un mondo sereno
nel quale vivrete felici.
Ma odo lamenti di bimbi affamati
di popoli oppressi
i morti, le guerre, la droga, il potere,
il denaro che tutto copre
come un nero mantello.
Figli miei
ho una pena nel cuore.
Se il tempo presente
è padre dell'era che nasce,
non pace ma lotta ed angoscia
saranno compagne
del vostro cammino.
Figli miei
i sogni son duri a morire.
Io vedo il futuro
piegato al vostro volere
se il vostro volere
è fatto d'amore.

Danilo Uliana

GIORNO PER GIORNO

PREVEDIBILI CONSEGUENZE

Centri commerciali. In pochi anni Mestre ne è stata assediata, accerchiata. Paesi dei balocchi per adulti E ahinoi, per bimbi e bambini, che con i genitori ci passano non poche domeniche. In famiglia ci si chiedeva: dove andremo, dove passeremo la prossima domenica? Da nonni, zii, in campagna o in collina? Ora non più. In quale centro commerciale andremo? Spazi enormi, stessi negozi, stessi articoli, fin troppo ciarpame. Luci. Molte, moltissime luci. Annunci, musiche a volume scassa timpani/rintrona cervello. Rumori. Continui e disparati. Spazi fast food. Solitamente con accanto giostrine piene di luci, canti e vocine: i bimbi giocano rincretinandosi di rumori mentre genitori e/o nonni "gustano" le specialità a prezzi stracciati. Grazie al terribile olio di palma, lucidissimo

panino gusto similplastica, superimbottito con hamburger e salse tanto colorate, quanto detestate dal fegato, e sangue foglia d'insalata e sottiletta, o fettina di pancetta, o Il tutto per meno di cinque euro, confezionato in scatoletta e arricchito da bibita e cartoccetto di patatine fritte. Se invece si è inclini al partenopeo: trancio pizza riscaldato. Presente da tempo anche cibo cinese o giapponese.

Luoghi che per le festività natalizie, già da metà ottobre, divengono veri e propri gironi danteschi. Sempre più terribili, sempre più orribili, sempre più temibili e affollati con l'avvicinarsi del santo giorno.

Ad apertura di nuovo centro commerciale, puntualmente si ripetono identiche folli resse, uguali ingorghi di traffico, furibonde liti, uguali e per me incomprensibili copioni. L'ultimo, in ordine di tempo ad essere stato

PICCOLI E GRANDI MALI

inaugurato, è ora vuota cattedrale del consumismo che vede clientela solo nei fine settimana. Com'è divenuta prassi abituale in tutti i centri commerciali, nonostante le acclamate, strombazzate, forzate aperture domenicali. Sono, siamo pensionati e famiglie a reddito fisso la maggiore e determinante clientela di tali realtà commerciali, e se si spende oggi non ci si può permettere di spendere domani o i giorni successivi. Ergo, spendo oggi domenica, obbligandomi così a tenere chiuso il portafoglio per il resto della settimana o del mese, a seconda del personale reddito.

La stessa torta (clientela) è stata nel tempo sempre più frazionata dalle sempre nuove aperture, con relativi minori guadagni. Già da qualche tempo a farne le spese il personale: commessi/e, cassiere, messo in mobilità, cassa integrazione, licenziato. Sempre a causa scarsa clientela, insufficiente guadagno, chiusi molti degli spazi vendita ubicati all'interno dei centri commerciali.

Non serviva essere dei geni del marketing per prevedere quanto avvenuto, quanto sta avvenendo. A farne le spese anche moltissime realtà commerciali del centro Mestre, da tempo luogo disertato, con sequela di negozi sfitti.

MA!

Dieci giorni giusti. Ancora dieci giorni e andremo a votare. Prima di conoscere il numero di aspiranti sindaco e consiglieri ero convinta, che vista la tragica situazione in cui era stato lasciato il nostro comune, ristretto sarebbe stato il numero dei disposti a sacrificarsi, a rimboccarsi le maniche e a darsi da fare per risollevare il comune del povero leone. Leone ormai accasciato, abbattuto, spolpato, offeso nella dignità e nell'orgoglio. Reso tale da folta genia di politici delinquenti. Ed invece..... Ancora una volta mi sono sbagliata! Folla, ressa di aspiranti amministratori con, a loro dire, la ricetta, la formula giusta e a loro nota, per far quadrare il cerchio del disastro comunale veneziano.

Confesso che numero più ristretto di candidati mi avrebbe fatto più ben sperare, ma andando così le cose, rimango scettica. Quando questo mio scritto sarà pubblicato sapremo i nomi di chi ci amministrerà. Non ci rimane, come sempre, che sperare..... Di non essere nuovamente delusi. Di non dover nuovamente pagare per altri, di tasca e di rinunce nostre.

Luciana Mazzer



Chi ha il mal di testa dice che non c'è niente di peggio del mal di testa, chi sa qualcosa di mal di denti scommette che non c'è male più atroce del mal di denti... e via di seguito, concludendo che tutti i mali, anche se passeggeri - ma peggio se prolungati e violenti - sono una grande disgrazia e se il farmacista, il medico e lo stregone di turno non riescono a porci rimedio, non resta che stringere i denti, chiudere gli occhi e portare pazienza.

Da sempre l'uomo si domanda il perché del dolore. Ci spiegano che il dolore è un campanello d'allarme che ci avvisa che qualcosa non va e ci consente, se possibile, di porci rimedio. L'esempio classico è il mal di denti: quando un dente fa male si va dal dentista e, visto che non è svitabile e non si può andare a riprenderlo una volta riparato, si sopporta l'anticamera e il disagio delle sedute più o meno lunghe e antipatiche, e la spesa, sempre troppo antipatica. Per tutti gli altri mali minori - un dito schiacciato, un brutto taglio, un trauma ... c'è il pronto soccorso. Tutti i mali fanno male.

C'è un unico male che si sopporta volentieri: il parto. Ne soffrono le mamme, ma in certo qual modo anche i papà, se hanno coscienza. Tanto poi sono tutti felici!

Questi sono i piccoli mali. Poi ci sono i grandi mali, le malattie, quelle che portano a volte una minor sofferenza fisica ma minano gli organi, debilitano il fisico, non danno speranza.

Qui il discorso si fa serio. Qualcuno la malattia se la porta dietro da tutta la vita e lentamente ci si adegua, qualche altro ne viene a conoscenza

senza preavviso, ne resta sconvolto. E si pone di nuovo la domanda: perché il dolore?

E allora ci sono due reazioni: il pianto e la rabbia, l'uno che porta allo sconforto, l'altra alla ribellione, ambedue inutili. Chi si ribella soffre due volte, nel corpo e nello spirito. Unico rimedio la volontà di reagire.

Raramente chi non ha fede riesce ad accettare con serenità, e spesso con santità, la malattia. Chi ha fede si mette nelle mani del medico e nell'abbraccio di Dio, accettando quanto ogni giorno porterà di sofferenza a se stesso e a chi gli sta vicino. In questa prospettiva anche la fine può essere accettata con serenità e comunque non la morte fa paura, ma il dolore fisico che l'accompagnerà. Nell'attesa non resta che la preghiera alla Madonna perché "ci sia vicina nell'ora della morte".

C'è tuttavia una malattia che non lascia scampo. Un tempo lo chiamavano "esaurimento nervoso", adesso "depressione", quando degenera "il male oscuro". Oscuro perché chi vi cade non sa a chi o a che cosa aggrapparsi, non vede via d'uscita. Nemmeno la preghiera aiuta quando la mente è altrove e diventa una nenia senza partecipazione.

E' dapprima una stanchezza mentale, la perdita di ogni interesse, la mancanza di volontà, un'incapacità di giudizio sereno e un'incapacità di reagire, un senso di inutilità, che portano alla rinuncia, a chiudersi in se stessi, ad estraniarsi dal mondo esterno. Più grave quando subentra l'ansia, l'angoscia, fino alla disperazione di non poter più uscire da quella situazione. I medicinali? Aiutano, ci vuole molta

cautela, di solito all'inizio intontiscono. Una via d'uscita per chi è colpito da questo male? Chiedere aiuto a chi lo faccia uscire dal guscio e lo faccia sentire utile. Ma un disagio non minore del male stesso, una forma di pudore impediscono di chiedere aiuto, quasi che questa non sia una malattia ma un tipo di deformazione mentale di cui vergognarsi. Eppure grandi nomi celebri nella società ne hanno sofferto e ne sono usciti.

“Quali le cause?”, ci si chiede. Le più diverse: solitudine, mancanza di soddisfazione, noia o viceversa stress per eccesso di lavoro, una delusione o una disgrazia, a volte solo un cambio di stagione.

Oggi abbiamo un'altra “causa”. C'è da qualche tempo una forma di depressione che spesso degenera nella

disperazione, nel panico, nel suicidio. La televisione ci dà quasi ogni giorno notizia di questi casi estremi. E' gente che ha perso il lavoro e non sa più come tirare avanti, sono piccoli imprenditori costretti a licenziare e a chiudere, pressati da una situazione economica creata da una classe politica che ha scelto di salvare la poltrona a scapito del cittadino. Questi “onorevoli” da strapazzo hanno ormai sulla coscienza tante vite. Sarà utile ancora una volta una preghiera perché si ricordino, oltre che di se stessi, anche della nazione al cui servizio sono stati chiamati. In tempo di elezioni auguriamoci che i nuovi eletti, consapevoli del ruolo che dovranno ricoprire siano migliori di quanti li hanno preceduti.

Laura Novello

PREGHIERA

Le consuete preghiere faticano a uscire, forse per la stanchezza di questi giorni o il sonno. È l'ora dell'Adorazione, il mio turno. Nessun problema alla sveglia anche se la cucuma di 2 caffè mi stabilizza meglio. Sveglia sì ma non sono al 100 della consapevolezza. L'armeggiare pur cauto in cucina allerta comunque Lapo che fa capolino con gli occhi rimpiccioliti dal sonno e semichiusi, slinguacciandosi le labbra per l'illusione di un pasto, poi deluso si gira e ritorna a cuccia, cioè in divano. I soliti 10 minuti di anticipo li consumo fuori della chiesa, in un giro attorno all'isolato della scuola: mi predispongo così a quell'ora insieme a Lui. Poco dopo ci incontriamo nella cappella: è lasciata immersa nell'oscurità con l'unica luce che quasi materializza quella che Lui manifesta a chi l'ascolta, emanata dal faretto rivolto all'ostensorio, ne proietta l'ombra alla base del tabernacolo e in parete.

Scambio il servizio con le due sorelle delle 3 che escono in silenzio facendomi un cenno col capo. Così comincia l'ora che in realtà, guardandoTi, enfatizza il parlarsi di sempre. TU sai che oggi è così, che sono un po' fiacco, ma che tuttavia le preghiere, un po' opache ma sincere, Ti hanno consegnato le mie pene e quelle di tutti che in fraternità ti affido; esse Ti hanno ringraziato per quel Tuo dono che appare sempre più grande nel significato sempre più sensibile e compiuto, dopo una semplice comprensione di superficie, poi si sono fermate. Cogli Signore, Tu che sai, quanto il mio

cuore vorrebbe fare e dirti e immergilo nella Tua volontà, in un abbraccio che ci comprende e mi dissolve in Te, nel tuo bene, nell'Amore che sei e da cui tutto esce che è Bene e dove il male scompare. Alla luce delle vicende del mondo, delle storie di questo con i drammi e le sofferenze che portano, come nella incapacità sempre più evidente a vederne soluzione e personalmente, a fare qualcosa più di tanto, ho smesso di chiedere nei dettagli, secondo modalità che servono più a me che prego che a Te cui mi rivolgo, per solamente farmi vicino perché già tutto conosci, consegnandomi alle tue mani, col conforto dalle

parole di Gesù

« Pregando poi, non sprecate parole () perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno, prima che gliele chiediate. » (Mt6,7-8).

Sprofondare in un chiedere niente per chiedere tutto, uno sciogliersi in Lui, nel Tutto, quasi in un amalgama con il creato portando i miei pensieri e le preghiere che mi vedono qui tanto piccolo e incapace.

La preghiera del guardare e affidarsi, sentendosi incapaci e perciò offrendo a Lui, nella sua Sapienza, Giustizia e Misericordia ciò da cui ci sentiamo schiacciati e che sembra non risolversi se non alla fine, nella Croce. Una preghiera che in realtà è contemplazione del Suo Corpo nell'Ostia e della Sua identità di Amore che riconosco e sento come essenza e non attributo: identificazione di Amore con Dio, a sostanziare l'espressione “Dio è Amore”, prima impercettibilmente tradotta quasi come “Dio è anche amore” o “come amore”, mentre “è Amore”. La percezione quindi di un amore sconfinato che non ha perché, se non nell'identificazione di Lui stesso con Amore e in tutto ciò che dell'amore è figlio e la pedagogia del Padre ha scolpito nella pietra perché capissimo, mentre noi ne abbiamo fatto un elenco di 10 divieti, in una lettura rovesciata.

Comprendo bene ora la compassione che Gesù prova più volte guardando quelle folle che non sapevano, quelle pecore senza il pastore di cui hanno infinito bisogno e non lo sanno: l'ha accompagnato in sofferenza, prima nella maturazione del Sacrificio, poi durante la Passione, quindi fino alla Croce, dove ne ha chiesto al Padre il perdono, unico modo per salvarle, per sola sua Grazia: motivo per cui doveva venire.

E' la vita l'espressione dell'Amore; l'Esistere, che attraverso la vita si manifesta al mondo: il valore vero di cui tutto è strumento, a volte fedele a volte infido, ma sempre strumento e non sostanza. Il Cristo, Lui stesso, è la Vita nel mondo. Gesù, Dio, partecipa al mondo e ne condivide le difficoltà che questo ha di capirlo e le conseguenze del non riconoscerlo che ci fanno scambiare fatica, sofferenza e dolore come espressioni della vita e sono invece prodotti della distorsione, della violenza e della ignoranza verso quel Qualcosa che è solo, fondamentalmente e unicamente Amore. Questo ci è stato donato e su di esso mi sforzo di focalizzare il cuore e l'attenzione, con perseveranza, il resto è altro e viene dopo; “Non avrai altro Dio al di fuori di me ..”: solo



l'Amore, appunto.
Ecco davvero che tutto è più chiaro, la strada si fa più agevole e il giogo più leggero (Mt 11, 28-30) «Venite a me voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me () Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» è l'invito a vivere l'Amore, secondo i modi che lui stesso suggerisce.
Lascio così i miei fragili ormeggi per

riconsegnarTi il bene che mi hai dato, alimentato anche dalla mia fragilità perchè possa trovare in Te, centuplicato il suo frutto.
Fuori, tra gli alberi oltre le finestre, si è acceso intanto il canto di un merlo con le sue varianti alle Lodi. Poco dopo, ancora prima dell'orologio, l'attenuarsi del buio al di là delle vetrata annuncia il mattino: un nuovo giorno per cogliere l'invito.

Enrico Carnio

SOTTOSCRIZIONE POPOLARE **A FAVORE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA** **PER RISPONDERE ALLE CRITICITÀ ABITATIVE**

La signora Flora Nisco ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I coniugi Raffaella Tonizzo e Gianni Mason con il loro piccolo David hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Paola Gatta ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del suo caro marito Giorgio.

Luciana e Massimo Di Tonno hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare le relative mamme: Filomena ed Amalia.

La signora Cleofe Sanzovo del Centro Don Vecchi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La famiglia De Ben ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei propri defunti.

I signori Mariolina e Lorenzo hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per festeggiare la Pasqua.

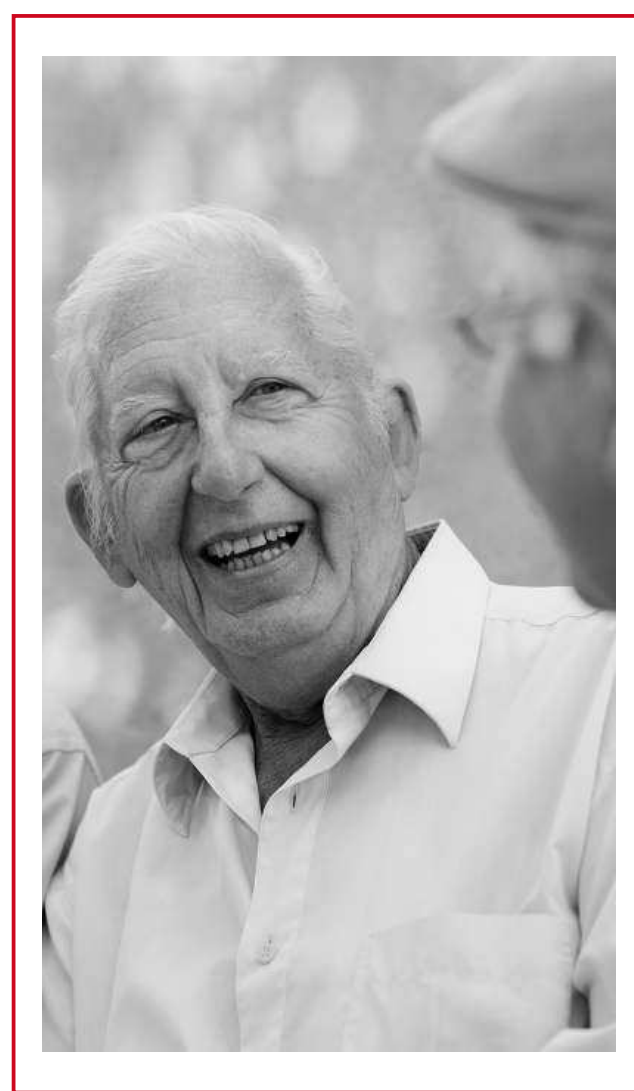
I signori Federica e Claudio Campaner hanno sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, in memoria della loro cara Madalena.

I coniugi Elio Fantinato e la moglie Adriana Chierogato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie Chierogato, Ottolin e Del Piccolo.

La signora Luisa Vidal ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei defunti della sua famiglia.

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'ennesima azione, pari a € 50, per ricordare la sua carissima sposa Rosetta.

Le signore Mariolina e Bruna del Cen-



tro Don Vecchi di Marghera hanno sottoscritto due quinti di azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare i seguenti defunti: Augusto, Lina, Remigio, Teresina e Mario.

I familiari della defunta Antonietta, in occasione della reposizione delle ceneri della loro congiunta, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in sua memoria.

I signori Marisa Loviscek e Mario Squazzin hanno sottoscritto cinque azioni, pari a € 250, per onorare la memoria di Argia, Paolo e M. Loviscek.

La signora Paola Simionato ha sotto-

scritto due azioni, pari a € 100, in memoria di Rita Finotti.

La signora Bruna Molina ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del marito Giorgio Santi.

Giovedì 9 aprile è stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria del defunto Giorgio da parte dei suoi familiari.

La mamma della defunta Veronica Bigo, in occasione del primo anniversario della morte della sua amatissima figlia, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la sua memoria.

Il signor Mario Tenderini ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La signora Giuseppina Checchia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei seguenti defunti della sua famiglia: Giuseppe, Alfonso e Concettina.

DELUSIONE!

Onestamente l'anno scorso siamo rimasti un pò delusi. Ci aspettavamo almeno duecentomila euro col cinque per mille, mentre ne sono arrivati poco più di ventimila.

Ci fa piacere che ci facciate tanti complimenti per il nostro periodico e i nostri centri però se poi, al momento di farci la carità più facile ed indolore, che è quella di dedicarci il 5xmille, voltandoci le spalle romaniamo delusi.

ALMENO QUESTO ANNO SPERIAMO CHE TUTTI I VENTIMILA LETTORI DE "L'INCONTRO" CI DESTININO IL LORO 5XMILLE.

c.f.: 940 640 80 2 71

ABBIAMO ANCORA **BISOGNO DI VOLONTARI**

Nonostante l'associazione "Vestire gli ignudi", che al don Vecchi gestisce il più grande ipermercato di indumenti per i poveri, conti di ben 110 volontari, dato il gran numero di "clienti" essa ha ancora bisogno di volontari.

Chi è disposto ad offrire almeno tre ore alla settimana telefoni al 041 53 53 210 domandando di Danilo o Barbara o al 3382013238 domandando di suor Teresa.

“A SUA IMMAGINE” IL SETTIMANALE CHE MI FA BENE!

Quando in passato preparavo il cosiddetto “editoriale” per L'Incontro, spesso andavo “a pescare” testimonianze di fede di concittadini, affermati nel mondo dello spettacolo, nel settimanale che è in edicola solamente da un paio d'anni: “A sua immagine”.

Mi piace soprattutto un aspetto di questo periodico che predilige offrire testimonianze di fede e di spiritualità di personaggi affermati nel mondo dello spettacolo e della comunicazione. Tanto volentieri e con piacere presentavo e commentavo le interviste di giornalisti di questo periodico che intervistavano suddetti personaggi quanto mai noti alla gente perché questa ha spesso l'unica fonte di interesse la televisione, strumento che vive del volto e della parola di questi cantanti, giornalisti o personaggi dello spettacolo. Normalmente queste creature hanno un bel volto, un muoversi con grazia e eleganza ed un parlare ricco di fascino. Questo mondo è ritenuto a tanta gente come un mondo lontano e per nulla interessato ai problemi della fede e della religione. In contrapposizione a questa convinzione mi sono chiesto spesso volte il motivo per cui la stragrande maggioranza dei nostri concittadini è portato a ritenere che invece le persone più attente e alla religione e alla fede siano personaggi chiusi, introversi, di brutto aspetto, malinconici e cupi, vecchi e quasi sempre emarginati. Ritengo che è ora di far chiarezza su questo abbinamento ambiguo e bolso che cioè bellezza e fascino sono propri di gente disinteressata ai problemi dello spirito e disarmonia ed emarginazione invece propri delle persone devote ed interessate alla fede. Di certo non è facile fare chiarezza e creare una sensibilità ed una cultura diverse però credo che il presentare le confidenze e le testimonianze delle persone che hanno “sfondato” lo schermo e che confessano con candore, onestà ed entusiasmo la loro fede, la loro pratica religiosa e la loro spiritualità sia quasi l'unico modo per sbugiardare suddetto modo di pensare, che forse trova sì una qualche giustificazione se si leggono certi testi bigotti, ma che però essi oggi sono di certo ai margini dei comune sentire dei cristiani più aggiornati e disinibiti. Io sono molto grato al nuovo periodico “A sua immagine” che mi pare sia quasi l'apripista di questa “crociata” contro una



mentalità sorpassata ed assurda. Una ragazza, un po' attempata, magra per scelta come uno spillo un giorno giustificò la sua dieta spartana dicendomi che “il magro è bello”, oggi pare che non sia proprio vero, però non è assolutamente vero che il bello è prerogativa dei non credenti e che il brutto delle forme e del pensiero è fonte di religiosità. Per dimostrare il mio assunto pubblico la testimonianza di Daniela Ferolla una bella ragazza che fu perfino Miss Italia, e che ha sfondato nel mondo della televisione, la cui testimonianza franca, limpida ed inequivocabile dimostra che si può anzi si deve confessare le proprie convinzioni religiose soprattutto quando uno ha ricevuto dal Signore armonia e bellezza. Ed ora leggetevi l'intervista, meglio ancora cominciate ad acquistare il settimanale “A sua immagine”.

don Armando Trevisiol

MI AFFIDO SEMPRE AL SIGNORE

Talvolta non è facile sorridere, ma bisogna riuscirci per il bene delle persone che ci stanno accanto”. Daniela Ferolla ci racconta uno degli aspetti più intimi della sua vita privata legati alla salute della madre, la quale caparbiamente, da qualche anno, sta affrontando un periodo un po' complicato. A dare la forza alla giovane conduttrice è soprattutto la fede in Dio. Un rapporto, quello con il Signo-

re, nato fin da quando era bambina e, a Palinuro, suo paese natale, pregava il Santo Rosario assieme all'adorata nonna Giuseppina e frequentava il catechismo nella Chiesa di Santa Maria di Loreto. Classe 1984, laureata in Scienze della comunicazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e giornalista pubblicista, Daniela ha ereditato dalla terra natia, il Cilento, soprattutto la solarità: con il suo spirito positivo e il suo sorriso contagioso, l'ex modella non ha soltanto vinto il noto concorso di bellezza di Miss Italia a soli 17 anni, ma è riuscita a conquistare il pubblico sia con trasmissioni televisive sia apparendo in fiction di successo come Don Matteo e Orgoglio. Quest'anno è impegnata tutte le domeniche su RaiUno con Linea Verde, il programma su tematiche enogastronomiche e agroalimentari più longevo della televisione italiana.

Come procede questa avventura professionale?

Benissimo. Linea Verde è una trasmissione che ho sempre guardato con interesse: uno splendido viaggio tra le bellezze del nostro Paese. Il pubblico ci segue con tanto affetto. È una soddisfazione ricevere numerosi messaggi di apprezzamento sia da professionisti del settore che da persone semplici.

Il 2015 è l'anno di Expo. Come rilanciare, secondo te, il nostro “made in Italy” alimentare?

Attraverso la conoscenza e la divulgazione: la dieta mediterranea, nata proprio nel mio Cilento, è un patrimonio inestimabile. Pensiamo ai nostri prodotti: all'olio extravergine di oliva, alla mozzarella di bufala, eccellenze che andrebbero maggiormente difese e tutelate dalle troppe imitazioni.

Parliamo di te. Che rapporto hai con la fede?

Sono praticante, mi piace trovare momenti durante la giornata per pregare. La preghiera mi regala energia positiva, soprattutto nei periodi di sconforto. Nella mia borsa c'è sempre un Rosario benedetto: mi fa sentire protetta. E poi sono cresciuta con un sacerdote in famiglia...

In che senso?

Don Bruno, il parroco della mia infanzia, si è praticamente trasferito a casa dei miei nonni a Ceraso, nel cuore della campagna salernitana. Ogni estate stavo con lui, per me è diventato una sorta di zio: mi ha battezzata, cresimata e ha sposato le mie sorelle.

C'è stato un momento in cui hai sentito più forte la mano di Dio?

Sicuramente quando si è ammalata la

mia mamma. Avevo 21 anni, mi ero da poco trasferita a Milano e quando i medici mi hanno comunicato la notizia mi è cascato il mondo addosso. Sono stati mesi dolorosi e se non avessi avuto questa fede così profonda non sarei riuscita a rialzarmi. Oggi continuo a farmi forza attraverso la preghiera: affido le sue condizioni di salute al Signore.

Hai un angelo custode?

Le mie nonne, Nella e Giuseppina. Dall'alto, in qualche modo, so che continuano a proteggermi...

Quali tratti di Papa Francesco ti colpiscono?

La dolcezza e la positività. Si è dimostrato fin da subito molto vicino alle persone umili e semplici.

Se ti capitasse di incontrare il pontefice, cosa gli diresti?

Di pregare per mia madre.

È un periodo difficile per i giovani...

Già. È triste vedere tanti ragazzi della mia età così disorientati: vorrebbero continuare gli studi con master e specializzazioni ma alla fine non riescono a trovare lavoro. Molti miei compagni di università hanno preferito trasferirsi all'estero ed è un vero peccato che il nostro Paese stia perdendo così tanti "cervelli".

Nella vita cosa ti infastidisce di più?

La falsità e l'ipocrisia. Preferisco una brutta verità a una bella bugia.

Invece, cosa ti rende felice?

Quando vedo contenti i miei affetti. Di riflesso, divento gioiosa anch'io.

Un augurio che vorresti fare ai nostri lettori?

Non scoraggiatevi mai, non buttatevi a terra! La luce prima o poi arriva, basta solo saperla aspettare. In fondo il sole è sempre lì, anche se coperto dalle nuvole...

Giulio Serri

CON LA FINE DEL MESE DI MAGGIO

inizia la pausa estiva per quanto riguarda i concerti e le "gite pellegrinaggio" dei centri don Vecchi, attività che riprenderanno con l'inizio di settembre.

Mentre nella prima e terza settimana pure dei mesi estivi continuerà ad aver luogo "l'agape" (pranzo speciale per tutti gli anziani della città).

RICONOSCENZA

I residenti del Centro don Vecchi di Marghera sentono il gradito dovere di **ringraziare sentitamente i titolari delle pasticcerie "MY-LEDI" di Catene a Marghera per la fornitura generosa di paste e di dolci** e il signor Luciano Maniero, che con squisita cortesia porta suddette lecornie dalla pasticceria al Centro don Vecchi di Marghera.

ATROCITÀ NEL MEDIO ORIENTE : I NUOVI BARBARI

Parecchi secoli fa anche l'Italia conobbe le invasioni barbariche. Un certo Attila, soprannominato Flagello di Dio, si vantava addirittura di non far più crescere l'erba dopo il suo passaggio. Spagnoli e Portoghesi non si comportarono molto diversamente in America Latina massacrando i locali e distruggendo testimonianze di civiltà millenarie. Oggi, a farne le spese, sono le popolazioni mediorientali e le straordinarie testimonianze religiose e storiche sopravvissute per millenni. Le atrocità, le nefandezze, i vandalismi continuamente riproposti dai mezzi di informazione, ci mostrano con dovizia di particolari fino a che punto viene profanato quel libero arbitrio che Dio ha concesso all'uomo per farne un uso positivo. Sentiamo spesso definire BESTIALI alcuni comportamenti, quasi a voler creare un distinguo, quasi a voler cercare un alibi per l'essere umano, quasi a voler identificare una fetta ristretta di umanità come animalizzata, come seguace di pratiche animalesche. Abbiamo il coraggio, una volta per tutte, di definire questi comportamenti UMANI perché nessun animale, pur aggredendone altri più deboli per saziarsi (non molto diverso da ciò che, in ogni caso, è pratica comune fra gli umani con pesca, caccia, matatoi, vivai ittici, ecc., ecc.), si spingerebbe a tanto. Ciò che mi sta sconvolgendo in questi giorni è particolarmente legato a Palmira, località Siriana patrimonio



dell'umanità, di cui conservo uno dei più toccanti ricordi di viaggio. Palmira è stata un importantissimo centro carovaniero per i commerci e, per i Romani, il prezioso punto di collegamento fra l'Impero Occidentale e l'Estremo Oriente. Colonnati, Templi, Necropoli e Teatri costruiti nel Sito, hanno saputo sfidare le insidie non indifferenti di duemila anni. Ma oggi, i nuovi barbari, stanno per metterla al tappeto, stanno per infliggerle un pesantissimo KO, come hanno fatto in centinaia e centinaia di altri posti. Di Palmira conservo una emozione profonda che ho sempre raccontato come una delle più coinvolgenti vissute nei miei tanti viaggi. Ero da quelle parti una ventina di anni fa. Regnava ancora, termine appropriato anche se ufficialmente era classificato come presidente, il padre dell'attuale. Assad padre era un dittatore a tuttotondo. Dovunque ti girassi trova-

vi imponenti statue che lo raffiguravano; in ogni negozio campeggiavano gigantografie col suo faccione; dal lunotto posteriore di ogni macchina (non moltissime a dire il vero), si vedevano penzolare i suoi ritratti. Non saprei dire se c'erano anche le scritte "non correre pensa a me", molto in voga da noi negli anni '60 che accompagnavano le foto dei figli. Avevo potuto girare la Siria in lungo e in largo avendo l'impressione (non so fino a che punto veritiera) che nessuno mi avrebbe torto un capello, pena pesanti punizioni. Di Palmira avevo letto lo straordinario spettacolo del sorgere del sole nel Colonnato e non me lo volevo perdere. Alle 4 del mattino, con i tre compagni di viaggio, mi sono incamminato verso le collinette che sovrastano il sito. Ognuno in una posizione diversa per poter vivere quella rappresentazione in meditazione. Da soli.

All'apparire dei primi raggi, è stato come se su quell'enorme palcoscenico naturale una sapiente regia accendesse luci in punti diversi. Una sorta del risveglio della natura rappresentato nei balletti. Ogni colonna rifletteva la luce ricevuta accendendone altre e alla fine il tripudio. Tutto era luce, bellezza, splendore. Restammo a lungo su quelle colline. Impietriti. Troppo emozionante era ciò che avevamo visto. Nessuno aveva voglia di fare il primo passo verso il ritorno.

Solo quando il sole fu alto e la nomade vita di pastori e cammellieri era pienamente avviata, lo facemmo. In silenzio. Ciò che ognuno di noi custodiva nel proprio cuore, era troppo

grande, troppo intimo, troppo personale per essere in quel momento condiviso con altri.

Mario Beltrami

LE RIFLESSIONI DI DON ARMANDO

NON POSSIAMO VOLTARCI DALL'ALTRA PARTE

Ogni giorno si fa sempre più angosciato e tragico l'esodo degli infelici che, scappando da quei paesi in cui infuria una guerra senza più alcuna legge e limite di crudeltà, cerca la salvezza sulle sponde della nostra Penisola. Per queste creature, povere ed angosciate, pare che l'unica via di fuga possibile sia soltanto attraversare il Mediterraneo. Il percorso è quanto mai infido e pericoloso a causa dei vecchi barconi sui quali vengono accalcati ma soprattutto per gli aguzzini che, speculando sulla loro paura e sulla loro speranza, li traghettano spolpan-doli dei pochi dollari che sono riusciti a racimolare vendendo tutto quello che possedevano. L'attuale esodo è uguale se non peggiore di quello organizzato tre secoli fa da negrieri senza scrupoli che sequestrarono un ingente numero di africani e li portarono a lavorare, come schiavi, nelle piantagioni di cotone e di canna da zucchero degli Stati del Nord, del Centro e del Sud America. A questo dramma infinito dei profughi si aggiunge quello dei nostri compatrioti che, avendo dimenticato che anche i loro nonni, dopo la Grande Guerra, cercarono salvezza dalla fame in terra d'America, sono quanto mai preoccupati di dover ospitare e mantenere queste decine di migliaia di uomini spaesati e senza futuro. L'organizzazione statale sembra giunta al tracollo sia nel trovare stabili idonei sia nel provvedere ad una pur sommaria sistemazione. Papa Francesco ha invitato frati, suore e preti a offrire i conventi ormai deserti però finora non mi è mai capitato di leggere che qualcuno abbia dato una risposta positiva all'invocazione del nostro Pontefice; diocesi, ordini religiosi e parrocchie pare facciano orecchie da mercante e lascino cadere nel nulla questi appelli angosciati. Credo che anche la parrocchia più piccola e più povera potrebbe pagare l'affitto di un appartamento per ospitare una famigliola e questo forse è il modo più facile per aiutarla ad inserirsi nel nostro tessuto sociale. Se poi lo stato, invece di versare a cooperative



IL PITTORE AMBULANTE

Sperando di lavorare per qualche giorno, un pittore ambulante di ritratti sostò in una piccola città. Uno dei suoi primi clienti fu un ubriaco il quale nonostante la sua faccia sporca, la barba lunga e gli abiti inzaccherati, si sedette con tutta la dignità di cui era capace per farsi fare il ritratto. Dopo che l'artista si era prolungato più del solito nel suo lavoro, alzò il ritratto dal cavalletto e lo mostrò all'uomo. "Questo non sono io", balbettò l'ubriaco sorpreso mentre guardava l'uomo sorridente e ben vestito del ritratto. L'artista, che aveva guardato oltre l'apparenza e aveva visto la bellezza interiore dell'uomo, disse pensoso: "Ma questo è l'uomo che potresti essere ...".

Paul J. Wharton

e ad enti di ogni genere, che spesso speculano sui drammi altrui, versasse direttamente agli interessati ciò che ha deciso di spendere per loro, forse questa potrebbe diventare una soluzione ottimale.

BENE, PAPA FRANCESCO!

Un paio di settimane fa Papa Fran-

È SEMPLICE!

Se un concittadino non ha dei doveri diretti con parenti prossimi e vuol far del bene a chi si trova in difficoltà, non ha che da scrivere questa formula, pure in carta semplice, mettendoci la data e la firma:

"Lascio quanto posseggo alla fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi, perchè essa provveda per gli anziani poveri". Consegni poi il testamento ad una persona di fiducia o in segreteria del centro don Vecchi.

PER GLI ANZIANI DI MODESTE CONDIZIONI ECONOMICHE CHE HANNO BISOGNO DI ALLOGGIO

Attualmente la Fondazione Carpinetum gestisce 380 appartamenti per anziani autosufficienti di modeste condizioni economiche.

Chi ne avesse bisogno non ha che da ritirare il modulo della domanda presso la segreteria via dei 300 campi 6 (ore ufficio 8.30-12 e 15-18) e riportarlo compilato!

cesco ha affermato che, la persecuzione perpetrata dall'impero Ottomano (l'attuale Turchia) all'inizio del secolo scorso nei confronti della popolazione armena durante la quale vennero massacrati un milione di cattolici, è stato il primo genocidio. In quell'occasione forse molti benpensanti si saranno chiesti come mai questo Pontefice abbia voluto sollevare un simile vespaio suscitando reazioni facilmente prevedibili per un evento dal quale ci separa giusto un secolo. Costoro sono certamente rimasti perplessi mentre io sono quanto mai convinto che la dichiarazione di Papa Francesco sia stata un atto di estrema onestà intellettuale. Non si devono dire le cose solamente quando ci conviene o quando si pensa che non susciteranno la reazione dei potenti. La verità va detta sempre, costi quello che costi, perché il male e le prevaricazioni vanno sempre condannate per rispetto del valore assoluto della verità e nel tentativo di creare una coscienza collettiva onesta. La Chiesa cattolica oggi può permettersi di farlo perché ha già chiesto pubblicamente perdono all'intera umanità per i suoi peccati quali: le crociate, l'inquisizione, le persecuzioni degli ebrei, dei catari, degli albigesi, le stragi degli indigeni del nuovo mondo e le condanne degli uomini di scienza come

Galileo. Avendo fatto ammenda per i suoi comportamenti può legittimamente e doverosamente indicare alla coscienza del mondo la tratta dei negri, i genocidi dell'impero ottomano, di Hitler, di Stalin, dell'Uganda e del fondamentalismo islamico; purtroppo questa è una litania infinita! Quanto mi piace questo Papa che tenta di far sì che la sua Chiesa diventi coscienza rigorosa per il mondo intero! Grazie, Papa Francesco, grazie anche per questa lezione di coraggio e di onestà morale!

RISTORAZIONE SOLIDALE

Ho confidato più volte agli amici il mio sogno di riuscire a far sì che anche la povera gente, vecchi pensionati e operai dal reddito basso possano avere qualche momento di evasione serena. A Mestre vi sono quattro mense per i senzatetto, per i barboni e per i nullatenenti ma non c'è purtroppo un ristorante che possa offrire, al costo di un paio di euro, la cena o il pranzo a disoccupati, a operai o impiegati in trasferta, alla moltitudine di anziani con la pensione sociale o con quella di sette-ottocento euro e non c'è nemmeno un ristorante presso cui un operaio, con una retribuzione di milleduecento euro, possa dire alla moglie in occasione di un anniversario o in occasione del compleanno del proprio bambino: "Questa sera vi porto fuori a cena!" spendendo meno di dieci euro. Noi del Don Vecchi stiamo già facendo il tentativo di offrire, non solo il pane per sopravvivere, ma anche qualche momento di evasione da quella monotonia amara che non consente mai di andare oltre lo stretto necessario e fortunatamente a qualcosa siamo arrivati riuscendo ad offrire un appartamento con i focchi anche a meno di duecentocinquanta euro al mese, gite in pullman Gran Turismo con merenda casereccia a dieci euro tutto compreso, pranzi al Seniores Restaurant a cinque euro e pizza con tre euro! Questo ci incoraggia nel fare un ulteriore passo avanti verso l'obiettivo di una cena in un locale signorile, serviti al tavolo ad un costo che non superi i due-tre euro. Disponiamo già sia di un locale che di un centro cottura estremamente organizzato, i volontari non ci mancano e quindi ora non ci resta che sperare che il catering "Serenissima Ristorazione" ci venga incontro sull'esempio di ciò che è già stato fatto a Milano. Stiamo tentando di contattare i "proprietari" di questa impresa che cucina centomila pasti al giorno perché, da ottime persone quali sono, con-

PREGHIERA sime di SPERANZA



PREGHIERA PER LA PACE

Conducimi
dalla morte alla vita,
dalla menzogna alla verità.
Conducimi
dalla disprezzazione alla speranza,
dalla paura alla verità.
Conducimi
dall'odio all'amore,
dalla guerra alla pace.
Fa sì che la pace
riempia i nostri cuori,
il nostro mondo,
il nostro universo.
Pace, pace, pace.

madre Teresa di Calcutta

corrano a realizzare questo miracolo anche a Mestre.

RENZI

Ascoltando gli interventi di Renzi, che non cessa mai di sorprendermi positivamente per l'entusiasmo, la vivacità dell'eloquio e le sue battute d'effetto ricche d'immaginazione mi viene da domandarmi in quale branca dell'Agesci abbia militato. Spesso mi vien da pensare che probabilmente da giovane sia stato il capo "branco" ossia il responsabile del "gruppo" dei lupetti, i ragazzi più giovani dell'associazione scout. Io ho fatto l'assistente degli scout per quasi una trentina di anni e conosco bene il metodo e la vita scout. Il testo base di chi educa i ragazzini più piccoli, i lupetti, è "il libro della giungla" di Kipling, il libro in cui le qualità più nobili sono rappresentate dagli animali della foresta e confesso che quando il capo "Akel" raccontava suddetto libro i ragazzi erano letteralmente entusiasti, non battevano ciglio, ascoltavano a bocca aperta il loro capo che parlava della vita trasmettendo messaggi e valori

positivi mediante le storie della vita nella foresta. Ebbene oggi, quando mi capita di ascoltare Renzi nei suoi interventi, rimango affascinato come i miei "lupetti" di un tempo. Qualche giorno fa, a proposito dell'Italicum, sbottò: "Ragazzi non stiamo giocando a Monopoli dove ti fanno tornare indietro in caselle pregresse!" e successivamente ad Obama: "L'Italia non è più la bella addormentata nel bosco!". A me Renzi piace per il suo coraggio, per la determinazione e per il suo fare spigliato e disinvolto, per il suo amore verso l'Italia. Mi pare che con la sua squadra di belle ragazze, di giovanotti e di uomini abbia finalmente portato la primavera in Parlamento anche se in esso vi sono ancora le ortiche alla Bindi, i cardi alla D'Alema o alla Fassina e i rovi alla Bersani. A me Renzi piace davvero e mi chiedo: "Ma coloro a cui non piace forse gli preferirebbero Vendola, Grillo, Berlusconi o Salvini?"

LA SAMARITANA

Quando, fino a ieri, sentivo pronunciare il termine: "samaritana", da vecchio prete, che mille volte ha dovuto con fatica commentare l'episodio del Vangelo nel quale una donna di Samaria si incontra con Gesù presso il pozzo di Giacobbe, d'istinto mi veniva di pensare a quella donna di facili costumi che ha intessuto un colloquio con Gesù. D'ora in poi però, quando sentirò la parola "samaritana", mi si affaccerà alla memoria un'altra donna, una donna che i mass-media hanno definito "samaritana" perché è stata la prima ad aver donato un rene ad un ammalato, in attesa di un trapianto, che lei non aveva mai conosciuto e che non conoscerà mai. Questa meravigliosa notizia ha tenuto banco per un paio di giorni ma purtroppo non come avrebbe meritato: ignorata dalle prime pagine dei più importanti quotidiani per poi scomparire nel nulla come se nel nostro mondo ci fossero notizie più belle da diffondere. Nel frattempo i media hanno continuato a fornirci dettagli sulle squallide beghe della politica, sulle ruberie e su tutto il marciume di mezzo mondo. Ritengo che almeno "L'Incontro" debba fare da cassa di risonanza ad un gesto così nobile e generoso. È vero che nel mondo c'è tantissimo male ma fortunatamente sono convinto che il bene sia molto di più; il guaio è che mentre i mass-media fanno a gara per essere i primi a diffondere notizie sui fatti di cronaca nera quasi nessuno è seriamente impegnato a informare sul volto bello della vita. Privarsi di un

rene, ed io so bene cosa voglia dire averne uno solo perché uno mi è stato asportato a causa di un tumore, è un atto a dir poco eroico! La nuova "samaritana" ha offerto non solo un rene ad un ammalato ma ha mostrato a tutti noi il volto di Gesù Risorto!

UN ALLOGGIO PER I DERELITTI

È inutile e noioso che confessi ancora una volta i miei dubbi, che purtroppo diventano spesso drammi interiori, circa la carità cristiana, o meglio ancora, l'elemosina. A tal proposito sono costretto a riferire il consiglio di Monsignor Vecchi: "Armando se dai l'elemosina ad un povero che ti chiede la carità fai certamente bene, però se ti impegni a costruire una struttura che aiuta i poveri, farai ancora meglio perché potrai offrire loro una risposta risolutiva ai loro bisogni e aiuterai chi si troverà nella loro stessa situazione per un secolo almeno". Da questa dottrina sono nati i Centri Don Vecchi che attualmente offrono un alloggio, più che dignitoso, a cinquecento anziani con difficoltà economiche. Alla prova dei fatti, nonostante il discorso funzioni e sia pienamente razionale, sento di non aver ancora risolto completamente il problema che mi turba da sempre ed ogni volta che incontro un mendicante che mi chiede l'elemosina o ogni volta che cammino oltre o offro solamente un paio di euro, la coscienza continua a rimordermi nonostante i discorsi e la dottrina a cui mi sono affidato. Qualche giorno fa è venuto a trovarmi uno dei soliti miei "amici" che viveva presso la Casa dell'Ospitalità di Via Spalti ove aveva un letto, il pranzo e la cena. Il mio "amico", che ha meno di quarant'anni, col solito fare lagnoso ed il volto triste, mi ha detto: "Don Armando mi hanno buttato fuori dall'asilo notturno e sono quindi costretto a dormire per strada. Cosa faccio?". Io non ho proprio saputo dargli una risposta anche se mi sentivo prudere la lingua per il desiderio di rispondergli: "Arrangiate. Nessuno ti ha costretto a fare baruffa con il tuo vicino tanto da indurre il responsabile a cacciarti giustamente!". Non gli ho risposto ma ora temo che "dorma" sotto qualche sottoportico! Ho letto che tra Venezia e Mestre vi sono circa cinquecento senza fissa dimora ma purtroppo le strutture ricettive non superano i duecento posti letto. Quel mio "amico", anche se ogni tanto mi chiede del denaro per andare in un luogo lontano da Mestre dove gli è stato "offerto un posto di lavoro", credo che non lavorerà mai più.

Per quanto colpevole possa essere, la coscienza mi dice che io e la città almeno un letto dovremmo offrirlo a questo relitto d'uomo!

LA PREDICA DEL TASSISTA

Un mio caro amico ha un figliolo ormai adulto e già laureato che un paio di anni fa è entrato in seminario perché ha deciso di diventare prete. Spesso gli chiedo notizie di questo figlio anche perché mi viene da confrontare la mia preparazione al sacerdozio con quella attuale. Qualche giorno fa gli ho chiesto a che punto fosse nel suo cammino verso l'ordinazione ed egli mi ha risposto che ha già fatto due anni ed ora gliene mancano altri quattro; ai miei tempi gli anni di studi teologici erano soltanto quattro in tutto e sono sempre stato convinto che fossero già tanti. È mia convinzione che il tipo di studi teologici come erano e sono tuttora strutturati finiscano per alienare i futuri preti dalla cultura e dalla sensibilità della gente del nostro tempo, creando delle persone che parleranno ad altre persone che non esistono ormai più, perché l'evoluzione rapida e laica del nostro tempo ha degli schemi mentali talmente diversi dal pensiero della teologia insegnata in seminario da rendere quasi impossibile un dialogo positivo tra "fedeli" e sacerdoti. Questa convinzione mi spinge a leggere un tipo di letteratura religiosa meno sofisticata di quella offerta dalla teologia. Al mattino ad esempio faccio un po' di meditazione su esperienze di fede offerte da semplici cristiani di tutto il mondo che, con candore e semplicità, offrono ai fratelli il loro modo di credere e di

interpretare la Bibbia e questa lettura mi fa molto bene. Un paio di giorni fa ho letto questo commento al salmo 23, che dice: "Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me". Ecco il commento di un cristiano dello Zimbabwe:

-Per anni, sono stato ostaggio della paura. Avevo timore di tutto, di ogni nuova situazione, di ogni impegno. Passavo molte notti insonni. Se riuscivo a dormire, il sonno era popolato da incubi. La mia paura si è dissolta in un giorno, mentre viaggiavo in taxi. Sul cruscotto c'era un adesivo con queste parole: "Il mio taxi è il migliore. Paga e rilassati. Io farò il resto". Quest'affermazione mi ha spinto a chiedermi: "Se posso rilassarmi in questo taxi, perché non posso farlo tra le braccia del Signore Gesù? Non è Dio, il migliore? Perché non smetto di preoccuparmi, e di avere invece fiducia in Lui, e rilassarmi?"

-Avevo appena lasciato i miei timori ai piedi del Signore, che una netta sensazione di sollievo mi ha pervaso. Mi sono ritrovato a canticchiare un inno: "Perché ti preoccupi, quando puoi pregare? Abbi fede in Gesù, sarà Lui la tua guida". Ora, di fronte ad ogni situazione difficile, mi dico: "Gesù è il migliore, io credo e ho fiducia in Dio e Lui farà il resto".-

Io la penso come questo cristiano del continente nero; mi pare che il Signore per la povera gente, come me, sia più comprensibile ed efficace quando ascolto il discorso che mi fa, attraverso gli eventi della cronaca quotidiana.

don Armando Trevisiol

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

UMILIAZIONE



"Ciao Aristide, che brutto muso hai oggi. Non ti senti bene?". "Vorrei morire, vorrei sparire dalla faccia della terra anzi vorrei non essere mai nato". "Non ti sembra di essere leggermente, dico solo leggermente tragico?". "No Poldo, amico mio, il mio cuore sta sanguinando tanto che tra breve morirò dissanguato. Ho perso per sempre l'amore della mia amata Luminosa a causa di un'umiliazione talmente ignominiosa che ora non ho più il coraggio di farmi vedere in giro". "Non sapevo che la più bella cockerina

del quartiere fosse la tua fidanzatina".

"A dire il vero non lo sa neppure lei però io l'amo perdutamente ma dopo quello che è accaduto ieri non mi vorrà vedere mai più, figurati poi come posso anche solo sperare che accetti di diventare mia moglie. Avevo già comprato l'osso di fidanzamento ed ora ... ora ti prego, va via amico mio lasciarmi morire".

"Smettila di piagnucolare e raccontami cosa è successo di così terribile".

"Te lo racconterò anche se dopo sono certo che perderò la tua amicizia ma tanto ho deciso di porre fine alla mia vita.

Devi sapere che, che ... che io al contrario di tutti i cani randagi amo l'acqua, amo lavarmi, amo sentirmi pulito e profumato, ecco ora che l'ho confessato ad alta voce mi sento meglio. La settimana scorsa, in un bidone della spazzatura, avevo rinvenuto oltre che ad alcuni biscottini anche un flacone di schiuma da bagno maschile profumata al sandalo: non ho resistito ed ho aspettato con impazienza martedì, cioè ieri, per mettere in atto il mio piano. Come tu ben sai il primo martedì di ogni mese si svolge la riunione mensile per la divisione del territorio, riunione che questo mese ho disertato fingendomi ammalato. Vi ho spiato mentre entravate nella sede dell'Associazione Cani Randagi di Razza e Non e quando il portone si è chiuso io me la sono svignata in gran fretta recandomi nel Vicolo dei Lavandai. Ho trovato una tinozza colma d'acqua, vi ho versato qualche goccia del prezioso liquido profumato, ho dato una sbirciatina in giro tanto per esser sicuro di essere proprio solo e ... e mi sono immerso canticchiando allegramente mentre mi strofinavo energicamente avvolto da una nube di profumo e di schiuma.

Zoppo, il tirapiedi dello Sfregiato, non credendo alla mia malattia mi ha seguito ed è corso immediatamente ad avvertire il suo capo. Tu sai che anche lui si è invaghito della bella Luminosa e la vuole sposare. Informato dal suo sgherro di quanto stava accadendo si è precipitato nel vicolo seguito dalla sua marmaglia e dalla mia meravigliosa amata. Io non li ho sentiti arrivare e sono stato quindi sorpreso a mollo nella tinozza, ricoperto di schiuma profumata mentre canticchiavo: "Ti amo bellezza mia ed un giorno sarai finalmente mia". Avevo gli occhi coperti dal sapone per cui non vedevo nulla ma dopo essermi risciacquato li ho visti: mi stavano fissando in silenzio per non perdersi nulla dello spettacolo e quando si sono accorti che ormai sapevo di essere stato scoperto hanno iniziato a canzonarmi, ad insultarmi, a lanciarmi lattine di aranciata urlando:

"Versa anche queste nell'acqua così diventerai oltre che profumato anche dolce". Luminosa intanto restava in silenzio, come impietrita, stupita nello scoprire il mio "vizio", i suoi occhioni sgranati mi fissavano con uno sguardo indecifrabile, poi emise un sospiro e si allontanò seguita da tutti gli altri. Mi risciacquai, mi asciugai ma non mi spazzolai come facevo di solito. "A che scopo" pensavo "è inutile farsi bello per poi annegarsi in una fogna. Come ho potuto pensare anche solo per un attimo di piacere a quella creatura celestiale. Io sono un cocker nano mentre lo Sfregiato è un molosso gigante, io sono pauroso mentre lui è un guerriero, io sono timido mentre lui è arrogante e sfrontato, io non amo farmi notare mentre lui, lui beh lo conosci anche tu. Come ho fatto a sperare di essere il prescelto dalla più bella del quartiere anzi del mondo? Ora se vuoi puoi anche ridere di me e poi vattene e lasciarmi morire".

"Piantala di dire scempiaggini. Sono d'accordo sul fatto che hai contratto un gran brutto vizio, lavarsi è una cosa che fanno solo quelli che vivono comodamente sdraiati su morbidi cuscini protetti da padroni premurosi ma noi, noi che non abbiamo nessun padrone, noi siamo liberi, facciamo quello che vogliamo quando lo vogliamo e quindi non ci laviamo mai ma proprio mai se non quando piove. Per il tuo viziuetto puoi fare un periodo di disintossicazione e guarire e quindi non tutto è perduto, altra cosa invece è dimenticare Luminosa, forse dovresti partire, andartene per un po', viaggiare, fare nuove conoscenze".

I due amici stavano ancora parlando quando ecco arrivare lo Sfregiato seguito dalla sua marmaglia. "Ciao biondino, come puzzi di buono, mi dai il nome del tuo parrucchiere? Ora so che regalo farti per il tuo compleanno. Ho un'idea, invece di spendere soldi presso estranei la prossima volta ti spazzolerò io, ti accorcerò i ciuffi di pelo che hai sulle orecchie così non spazzeranno la strada e se dovessi tagliarti anche l'orecchio poco male tanto a che cosa ti serve?".

Stavano ridendo sguaiatamente quando si udì una voce squillante e molto seducente. "Vattene Sfregiato, vai a guardarti allo specchio, sei brutto e puzzolente, sei antipatico e sgradevole, le tue battute non fanno ridere nessuno se non questi quattro sciocchi che ti seguono perché hanno paura di te. Lui è un signore non è come te, lui è educato non è come te, quindi vattene da qui e lasciati in pace, hai capito brutto mostro?".

Non un filo d'aria si muoveva in quella strada, le cartacce che fino a poco prima danzavano allegramente sul marciapiede si nascosero nei bidoni,

le lattine smisero di rotolare e si nascosero nei pozzetti, nessuno aveva mai osato aggredire anche solo verbalmente lo Sfregiato, figuriamoci poi una femmina.

Stupito e ferito dalle parole di colei che aveva scelto come moglie tentò di replicare: "Cosa stai dicendo? Tu sei la mia fidanzata e non dovresti parlarmi così".

"La tua che cosa? Ma sei impazzito, sposarti sarebbe come vivere in un incubo per tutta la vita. Ho fatto la vezzosa con te solo perché volevo ingelosire il mio bell'Aristide, è lui infatti che amo e che ho deciso di sposare. Io gli voglio bene per la sua ingenuità, la sua dolcezza e la sua allegria, non è necessario mostrarsi aggressivi ed arroganti come fai tu per farsi amare, non credere di ottenere tutto con la violenza, non puoi pensare che tutto il mondo ruoti attorno a te perché, se non te ne sei mai accorto, tu sei una vera nullità e nessuno qui ti vuole bene perciò vattene da qui, vattene dal nostro mondo e cercatene un altro. Via sciò, sciò."

Lo Sfregiato si allontanò con la testa e la coda bassa, nessuno dei suoi presunti amici lo seguì ma anzi venne insultato anche da loro.

Aristide intanto era rimasto per tutto il tempo dello sfogo dell'affascinante cockerina impietrito come un blocco di marmo, gli occhi sbarrati e la lingua penzoloni ripetendo continuamente: "Io non capisco, io proprio non capisco".

Poldo guardandolo con affetto si rivolse a Luminosa mormorando: "Ha tutte le doti che hai appena menzionato è forse la prontezza che gli manca ma a parte questo sarà un marito formidabile. Per le nozze vi regaleremo un pacco di bagnoschiuma. Ciao amici" e se ne andò scuotendo il capo pensando a come è strano il mondo: "Forse esiste una giustizia divina, è come nei film, i cattivi non sempre vincono, a questo punto forse anch'io posso nutrire la speranza di trovare una compagna per la vita ma sfortunatamente non ho mai visto qua attorno una dalmata. Pazienza la vita continua".

"Ehi scusa sono nuova del posto mi potresti indicare un ristorante a buon mercato ma pulito? Sai io adoro la pulizia e tu?".

Poldo girandosi si ritrovò a guardare negli occhi una splendida, meravigliosa dalmata.

"Io? Pensa che io mi lavo e mi spazzolo ogni giorno, detesto puzzare ma vieni piccolina ti accompagno io in un posticino carino che non è solo pulito ma è anche molto intimo. Dimmi sei già impegnata"